

Il virus Un gruppo di pazienti allo studio dell'Istituto Zooprofilattico. Il premier Conte: in Veneto stranamente i dati crescono, dobbiamo capire perché

Variante inglese, 80 casi sotto la lente

E Ziaia presenta il V-day: «Tutti vaccinati entro primavera». Si parte domenica con gli operatori sanitari, adesioni al 90%

VENEZIA Variante inglese, 80 casi allo studio dell'Istituto zooprofilattico. Il premier Conte interviene sull'escalation dei contagi in Veneto. Ziaia presenta il piano vaccini: «Per tutti entro primavera».
a pagina 2 **Nicolussi Moro**



La scheda

● L'Istituto Zooprofilattico delle Venezie sta sequenziando il genoma del virus rilevato in 80 casi sospetti, per capire se appartenga alla nuova variante inglese, che potrebbe essere alla base del boom di contagi nella regione.



Francesca Russo Coordina le Regioni al Tavolo per il Piano vaccinale istituito dal ministero delle Salute

● Intanto è tutto pronto per la vaccinazione di massa, che partirà domenica e finirà in aprile



Il virus



La seconda ondata

L'EPIDEMIA E
LA PREVENZIONE

Hanno accettato di farsi immunizzare 9 medici su 10.
Si inizia il 27 all'alba: tra i primi il fisiatra Franco Rossi

Covid inglese, 80 casi sotto la lente Vaccino per tutti entro primavera

Caccia alla variante, i timori del premier Conte: «in Veneto dati anomali». Intanto parte il piano della profilassi

di **Michela Nicolussi Moro**

VENEZIA Potrebbe esserci una correlazione tra il boom di contagi (ieri altri 3167, per un totale di 227.628) e decessi (5814 in tutto, 85 nelle ultime 24 ore) da Covid-19 rilevato in questa seconda ondata epidemica in Veneto, che aveva invece retto bene l'urto della prima, e la nuova variante del virus individuata in Inghilterra. Lo ha ventilato il premier Giuseppe Conte ieri sera a «Porta a Porta», su Rai 1: «Ora spunta una variante inglese che corre molto più veloce, di uno 0.70 in più, e spiegherebbe molte cose. Ma non voglio avanzare ipotesi. In Veneto stranamente i dati stanno crescendo, dobbiamo capire come e perché». «In effetti ci stiamo ponendo il problema — confermano dall'Istituto superiore di Sanità — il caso Veneto è sotto osservazione, ma ancora non abbiamo dati a suffragio del potenziale legame tra la curva del contagio e la circolazione della variante inglese. Insieme ai colleghi della Regione vedremo di capirlo nei prossimi giorni».

Il dubbio nasce dal fatto che il Veneto sta mostrando un andamento della curva simile a quello dell'Inghilterra. E infatti il governatore Luca Zaia ha chiesto all'Istituto Zooprofilattico di Legnaro di sequenziare il genoma del virus circolante prelevato in 80 tra i casi più gravi o residenti nelle aree più colpite o che abbiano avuto contatti con persone appena tornate dalla Gran Bretagna. Come i 31mila italiani monitorati dal ministero della

Salute, nessuno dei quali però sembra risiedere in Veneto. «Abbiamo ricevuto i primi campioni di casi sospetti segnalati nelle ultime due settimane dalle Usl di Padova, Venezia, Treviso e Verona — spiega il dottor Calogero Terregino dell'Izsv — e altri ne stanno arrivando dalle zone con l'indice del contagio più alto, come Dolo. Dobbiamo incrociare parametri genetici ed epidemiologici, per appurare eventuali associazioni con la variante inglese del virus. I primi risultati li avremo dopo il 6 gennaio».

Nel frattempo tutto è pronto per il «V-day», la più grande campagna di vaccinazione (volontaria) di massa che l'Italia ricordi e che prenderà il via domenica in contemporanea in tutta Europa. Entro le 7 del mattino arriveranno ai sette ospedali hub dei capoluoghi le 875 dosi iniziali della Pfizer-BioNTech, da conservare a -75 gradi e riservate a una prima tranche di 184.893 tra operatori del Servizio sanitario regionale e del privato (91.035), dipendenti e ospiti delle case di riposo e dei Centri diurni per la salute mentale (93.858). C'è già la lista di vaccinatori e vaccinand, compilata dalle 9 Usl, dalle due Aziende ospedaliere di Padova e Verona e dall'Istituto oncologico veneto, che procederanno sotto il coordinamento dei Dipartimenti di Prevenzione e dei Servizi di Igiene. Ma solo qualche azienda rende pubblici i nomi dei «pionieri»: per esempio Franco Rossi, fisiatra, sarà il primo ad assumere l'anti-Covid all'Usl polesana. «Il 90% dei sanitari ha aderito alla vaccinazione — rivela la dottoressa Francesca Russo, direttore della Prevenzione in

Regione — gli altri possono decidersi anche all'ultimo momento. Si parte con il personale in prima linea al Suem e in Pronto Soccorso, in Malattie infettive, Pneumologia, Terapia intensiva e con i colleghi sul territorio impegnati nelle cure domiciliari anti-Covid, come i medici di famiglia e le Usca (le Unità speciali di continuità assistenziale, ndr). La priorità va ai più anziani». I sanitari saranno immunizzati nei Centri vaccinali istituiti dalle Usl ogni 20mila/100mila abitanti (si potrà ricorrere anche a palasport, palestre, auditorium, fiere), mentre nelle Rsa medico e operatori interni saranno affiancati da squadre esterne inviate dal servizio pubblico per immunizzare personale e anziani.

Dal 28 gennaio cominceranno ad arrivare altre dosi di Pfizer e Moderna per vaccinare fino a 146.743 persone e poi, gradualmente, altre ancora per avviare la seconda fase del piano, che coinvolgerà la popolazione generale dai 16 anni in su, convocata dai Servizi di Igiene (i pazienti allettati saranno invece vaccinati a casa). Sono 4.128.295 i cittadini dai 18 anni immunizzabili, di cui 1.101.192 nella fascia d'età 60/79 e 359.169 over 80, cui va la precedenza, insieme ai pazienti con patologie pregresse. La Regione ha previsto una media di 2880 somministrazioni al giorno per ogni centro vaccinale. «Ma un centro con dieci operatori in servizio in turni da sette ore l'uno potrebbe arrivare a settemila — illustra Russo —. Mi auguro che tra marzo e aprile possa essere vaccinata la maggior parte della popolazione, quantomeno tutti i soggetti a rischio». «Il piano nazionale ha previsto la conclusione del-

la campagna a fine settembre 2021 — aggiunge il governatore Luca Zaia — ma si stanno accelerando tutte le tempistiche, quindi non possiamo più parlare di tre trimestri bensì di tre mesi. Io mi vaccinerò quando arriverà il mio turno».

Dopo aver assunto l'anti-Covid, bisognerà restare 15 minuti isolati e monitorati in una stanza, per consentire la vigilanza su eventuali reazioni avverse, quindi si potrà tornare a casa. E dopo 21 giorni verrà somministrata la seconda dose. L'obiettivo è di coprire almeno il 65% della popolazione, per garantire l'immunità di gregge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA